

## 1. Per decifrare il racconto

- ✓ in generale: non è strana la situazione proposta: un ricco affida a dei servi la gestione delle sue cose (cfr. Giuseppe in Genesi);
- ✓ vv. 14-15: il padrone fa differenze: diverso impegno, secondo le capacità di ciascuno
- ✓ vv. 16-18: i servi fanno differenze: i primi due sono uguali (impiegano e guadagnano), il terzo è diverso: descritta con molti dettagli l'azione di nascondimento – di per sé legale, anzi il modo più sicuro per non avere responsabilità penali (quasi un'assicurazione sui soldi). NB: solo descrizione, nessuna valutazione
- ✓ vv. 19-27: il padrone valuta le differenze: qui l'accento, anche lo spazio
  - x i primi due servi: hanno guadagnato altrettanto, dunque sono buoni e fedeli e ricevono partecipazione alla gioia del padrone
  - x il terzo servo:
    - prima dà una sua visione del padrone: un uomo severo e ingiusto
    - poi dice: la paura è il movente della sua azione
  - x il padrone
    - qualifica il comportamento: malvagio e infingardo (cioè: pigro)
    - prima conferma l'idea che ne ha il servo: sapevi che sono un uomo severo e ingiusto
    - poi dice: la paura avrebbe dovuto metterti le ali ai piedi
- ✓ vv. 28-30 suggellano "l'insegnamento": chi ha (perché si è dato da fare) riceve ancora di più, chi non ha (perché non si è dato da fare) perde tutto: "chi non rischia non rosica"
- ✓ è una parabola spietata, che punta l'indice contro il servo che non si è dato da fare. NB: pericolosissimo fare applicazioni affrettate alla realtà!

## 2. Per applicare alla realtà di Gesù

- ✓ è un insegnamento sul Regno dei Cieli, continua infatti quello della parabola delle dieci ragazze = la presenza di Dio con noi; siamo verso la fine, nel discorso escatologico: non è solo una realtà presente (parabola del tesoro), ma anche futura: manca ancora qualcosa, è un "non ancora" o almeno "non ancora del tutto"
- ✓ nel discorso escatologico (capitoli 24-25): invito ad attendere l'incontro con il Signore Gesù, il Figlio dell'Uomo. Quando? Non si sa. Dunque state pronti: cfr. v. 13: «Vigilate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora»
- ✓ fin qui la parabola delle dieci ragazze, che però non spiega cosa vuol dire vigilare; questa aggiunge, attenti a non dormire sugli allori. La presenza del Signore non è completa, e non è automatica: invito negativo a darsi da fare. Poi con il giudizio universale spiegherà che cosa vuol dire darsi da fare; ora sottolinea con forza una condanna della passività

Questa parabola, propria di Matteo, come la precedente, ha un senso molto più ricco e forte di quello che abitualmente le si dà: fare fruttificare i propri talenti, i propri doni personali. Questa verità di saggezza universale la possiamo trovare anche altrove, ma nel vangelo si tratta di un'altra cosa. Anche qui possiamo distinguere due tappe:

— Quando *Gesù*, prima di iniziare la sua Passione, ha raccontato questa storia ai suoi discepoli, lo ha fatto per annunciare loro la sua dipartita, con le conseguenze che se ne dovevano tirare: i talenti sono i beni del regno che affidava loro. Con ciò mette in evidenza la grande responsabilità dei discepoli: sono i continuatori dell'opera di Gesù, ciascuno secondo la sua capacità.

Il terzo servo mette al sicuro il suo talento. Di per sé, trattandosi di affari umani, è una condotta prudente. Ma è un errore totale quando si tratta dei beni del regno. Non si deve «sotterrare» la Buona Novella. È una «potenza di salvezza» che deve diffondersi, altrimenti rimane sterile. È impensabile aspettare il ritorno di Cristo senza trafficare i doni che egli ha affidato alla sua Chiesa. Mentre si aspetta il suo ritorno bisogna lavorare all'opera di Dio, facendo fruttificare quel che si è ricevuto. La vera attesa di Cristo consiste appunto nel far fruttificare questi doni.

### *Il vero rapporto con Dio*

Il servo buono a nulla ha una sua idea del padrone, e cioè quella di un uomo duro, che miete dove non ha seminato e raccoglie dove non ha sparso.

Il servo della parabola è come rimasto paralizzato dalla paura del rendiconto. Il timore lo ha reso inerte e dimissionario, incapace di correre qualsiasi rischio. Così è divenuto un burocrate pieno di scrupoli, ma senza alcuna intraprendenza.

Letta in questo modo, la parabola ha fondamentalmente lo scopo di far comprendere la vera natura del rapporto fra Dio e l'uomo. È tutto l'opposto della paura e del timore servile. Il discepolo di Gesù deve, al contrario, muoversi in un rapporto di amore, dal quale soltanto possono scaturire il coraggio, la generosità, la libertà, lo spirito di iniziativa.

## *Vigilanza e responsabilità*

L'evangelista Matteo – che ha raccolto questa parabola dalla tradizione – l'ha inserita nel suo discorso escatologico per illustrare l'imperativo della vigilanza, che è il modo con cui il cristiano vive il 'tempo presente'. Il servo vigile e fedele – insegna Matteo – è colui che, superando il timore servile e una gretta concezione del dovere religioso, prende l'iniziativa di atti concreti, generosi e coraggiosi. Attendere il padrone significa assumere il rischio della propria responsabilità. Nel giorno del rendiconto Dio non vorrà da noi semplicemente quanto ci ha dato, ma molto di più. E a parte il giorno del rendiconto, è anche vero che per coloro che si assumono il rischio delle decisioni si aprono prospettive sempre nuove. Chi, al contrario, si chiude in se stesso per paura e rifiuta le occasioni che gli si offrono, diviene sterile e sempre più inutile. È forse questo il senso della frase enigmatica: «A chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».

Ovviamente, la parabola – sviluppando il contrasto tra passività e operosità – non intende essere una esaltazione della 'efficienza'. La prospettiva del parabolista è unicamente religiosa. Rivolgendosi alla comunità cristiana del suo tempo, la rimprovera per la sua scarsa intraprendenza nella fede. Non c'è posto per comunità intorpidite, rinunciatarie e paurose di fronte al progetto evangelico. Probabilmente il servo pigro non è l'uomo che non compie opere buone, ma l'uomo conservatore e dimissionario, ripetitivo, pauroso di fronte a ogni rinnovamento dettato dalle esigenze evangeliche.